La figura sacerdotale di don Bernardo

Verona, 12 aprile 2005

La figura sacerdotale di don Bernardo si ripresenta alla mia memoria sostanzialmente granitica, ancorata all'essenziale , fedele e coerente fino in fondo ai principi, alla verità e ai doveri , impegnata oltre ogni limite di tempo e di fatica nello studio della Parola e nello zelo pastorale e missionario, spesso con la creativa realizzazione di audaci e difficili iniziative .
Al tempo stesso colpiscono le manifestazioni di gioia , il vivace sorriso, l'entusiasmo di cui sono chiara espressione gli «evviva, alleluia» di ogni incontro e l'insistenza sul tema della Resurrezione .
Una personalità che procede senza soste, in piena comunione con al Chiesa, su una strada in salita densa di ostacoli, spesso in contro corrente ed in campi inesplorati , senza timori per difficoltà, sofferenze e sforzi di ogni genere , ma con il sostegno di una fede a tutta prova, preghiera incessante, abbandono totale alla Provvidenza , sempre alla sequela di Cristo presente nel Sacrificio Eucaristico e sempre fedele nella devozione alla Madonna , vista come tenerissima madre , e nella Recita del Santo Rosario.
La sua vicinanza per me è stata una grande scuola di vita cristiana e una guida efficace verso mete sempre più alte.

Alla Associazione "Amici di don Bernardo Antonini"

In relazione al foglio che ha come oggetto "Argomenti su cui interessarsi" e che contiene la richiesta di informazioni a nostra conoscenza sulle caratteristiche della vita di don Bernardo, dopo aver pregato e riflettuto, mi permetto di dare alcune risposte come segue.
Sarebbero molti gli argomenti di cui ho avuto notizia oppure ho avuto occasione di trattare negli anni 1970-72. passati accanto a don Bernardo nell'UNITALSI veronese, io come Presidente e lui come Assistente, e negli anni successivi. Mi limito tuttavia ad alcune notizie tra le più importanti, conosciute direttamente o tramite persone assai vicine ed affidabili.

1) FEDE - Il culto dell'Eucaristia era in lui profondissimo, traspariva da tanti particolari della sua vita e in molte circostanze. Quando celebrava la Santa Messa, soprattutto nei momenti della Consacrazione e della Comunione, quando portava in processione o distribuiva l'Eucaristia, quando faceva l'adorazione al Santissimo, tutta la sua persona era concentratissima, composta e devota. Quando parlava dell'Eucaristia si illuminava. Nel suo appartamento in Piazza Duomo, a Verona, mi ha fatto vedere che con il permesso del Vescovo, conservava l'Eucaristia per l'adorazione in una piccola cappella.
Dopo tanti anni ora su libro *"Un apostolo senza frontiere"* (pag. 54) leggo che anche nella sua abitazione in Russia aveva ottenuto dal vescovo di Verona lo stesso permesso e che (pag. 128) nel Seminario di San Pietroburgo tutti i giorni, per quattro ore, dalle 15.00 alle 19.00, c'era l'adorazione Eucaristica. L'adorazione per lui era diventata essenziale.

La preghiera, insieme allo studio e la meditazione della Sacra Scrittura accompagnavano ampiamente la sua giornata e buona parte della notte o erano comunque assai presenti nella sua vita. I programmi della giornate, assai intensi, iniziavano per lui prestissimo al mattino e finivano a notte

avanzata ed erano permeati di questi due impegni, senza tuttavia trascurare i molti altri a cui si dedicava.
Quando era Assistente dell'UNITALSI, più volte alla settimana lo accompagnavo, la sera dopo cena, agli incontri presso i Gruppi Parrocchiali del malato della Diocesi di Verona. Salendo in macchina, dopo un breve saluto, diceva: "recitiamo il rosario" e incominciava subito; ma dopo poche "Ave Maria" si addormentava per il sonno arretrato a causa delle lunghe veglie. Così pure nel ritorno. (Per contrastare il sonno, nel suo studio, aveva un leggio per poter leggere in piedi).
La devozione alla Madonna, sua tenerissima Madre, era in lui assai viva, profonda, piena di entusiasmo ed era anche favorita dalla sua responsabilità nell'UNITALSI per la quale doveva partecipare a varie festività mariane e a pellegrinaggi molto affollati a Lourdes e altrove.
Assai ardente era il suo zelo per la salvezza delle anime che ha manifestato in ogni momento della sua vita e che io ho constatato in modo particolare nei confronti dei malati, del personale e dei pellegrini dell'UNITALSI.

2) CARITA' - tale zelo dimostra anche in modo evidente la sua grande carità esercitata nell'ambiente specifico dell'UNITALSI, ma proiettata incessantemente con ardore in tutti i numerosi e impegnativi ambienti nei quali operava.
Ancor prima del suo impegno missionario in Russia, nel quale l'ho seguito solo a distanza, ricordo con quanto sforzo e con quanta difficoltà è riuscito a lanciare nell'UNITALSI diocesana i Gruppi Parrocchiali del malato, da lui ideati, seguiti e fatto crescere, perché realizzassero in modo assai capillare, profondo ed efficace per la pastorale della salute nelle parrocchie, spesso assai carenti in questo campo.
Fu questo un mezzo pastorale nuovo, del tutto inedito, preziosissimo che ha portato l'Unitalsi veronese a primeggiare in Italia ed a raggiungere nel settore dei malati e del volontari (barellieri e sorelle), anziani e soprattutto giovani, risultati che altre diocesi invidiano per il numero di adesioni, in parrocchia e nei pellegrinaggi, per efficienza e per spirito di evangelica carità verso tanti sofferenti a causa della salute.

3) FORTEZZA - Nel periodo in cui lanciava i Gruppi Parrocchiali del malato, don Bernardo, consapevole dell'importanza e della difficoltà dell'impegno, ha avvicinato molti parroci della diocesi ed ha presi frequenti contatti con essi ottenendo preziose adesioni in parrocchie che ancor oggi, a distanza di oltre trent'anni (attualmente esistono in diocesi 135 gruppi attivi) operano, in alcuni casi con risultati straordinari. Tuttavia ha incontrato anche molte e pesanti resistenze ed incomprensioni che lo hanno fatto tanto soffrire. Ci diceva in confidenza che alcuni parroci, quando lo incontravano cambiavano strada perché non parlasse loro dei gruppi. Egli accettava pazientemente la sofferenza, ma non cedeva. Era questa una sua caratteristica tipica.
A proposito di pazienza e di sottomissione alle autorità ecclesiastiche mi permetto di dichiarare l'attenzione sottolineando un episodio riportato sul libro "io amo la Russia" a pag. 45. Mons. Lino Beghini riferisce che, poiché don Bernardo nutriva un grandissimo desiderio di studiare Sacra Scrittura a Roma presso il pontificio Istituto Biblico, egli aveva perorato la causa presso il Vescovo. Quando seppe che la risposta era decisamente negativa don Bernardo «abbassò il capo e non disse una parola». Poco dopo tuttavia la provvidenza fece in modo che il vescovo cambiasse parere e desse il consenso, ma la testimonianza di don Bernardo resta esemplare.